ANNO XXIX. Mercoledì, 23 Febbraio 1876. N. 53.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincia del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale, Cina e America Meridionale . . .	» 18 —	» 34 —	» 66 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio costerà 10 cent per Roma come per la provincia.

Un foglio arretrato costerà 20 cent.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 67; piano terreno.

Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 36. A Londra, Daw and Barnard Bouverie St. 1, Fleet Street. Carlisle. B. C.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere sulla fascia in cocco sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TAMBURINI, via del Fiordo, N. 18, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina cent. 20 Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 20 per ogni linea.

Pagamento anticipato.

Roma, 22 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

Un telegramma da Parigi ci annunzia che il signor Buffet presenta le sue dimissioni al maresciallo-presidente, e che questi pregò il ministro di rimanere al suo posto fino all'apertura delle nuove Camere. Il ritiro del signor Buffet, in seguito alla votazione di domenica, era reso indispensabile o lo stesso ministro aveva già assicurato che avrebbe agito in questa guisa, se le elezioni legislative non avessero avuto un carattere strettamente conservatore. I telegrammi che ci arrivano mano a mano colle nuove guide intorno alle elezioni non lasciano più sussistere alcun dubbio in proposito. La politica del signor Buffet venne condannata e la partito di destra, o orleanista, uscì dalla presente lotta malconcio terribilmente.

È probabile che il duca Decazes, qualora non riesca neppure a vincere la prova del ballottaggio, inviti l'esempio del ministro dell'interno e in questo caso non sappiamo a quale intelligenza più abile o a qual criterio più retto possa venire affidata in questo momento la politica estera della Francia.

Continuano i successi delle armi albanesi. Il generale Primo di Rivera ha occupato tutti i forti della Navarra, e il governo re è entrato ad Ascolita e poi a Tolosa. Si può dire che il suo è un trionfale viaggio incruento.

Don Carlos è sempre alla frontiera, probabilmente in procinto di passare sul territorio francese. Apprendiamo poi dai giornali di Vienna che una grande costernazione regna nel partito fanatico austriaco dovuto alla causa del pretendente, e che i parenti del principe, residenti in Austria, gli hanno scritto recentemente, scongiurandolo di abbandonare la Spagna, prima della catastrofe finale.

Quasi tutte le corrispondenze dal Nord della Spagna non ammettono la possibilità di *convenii* e di compromessi:

Non vi saranno *convenii*, posso assicurarvene, scrivono da Irun, 18, alla *Liberté*. I preti soldati spagnuoli, i quali, versano il loro sangue per la causa della libertà e dell'ordine, non vogliono assolutamente dei compromessi. A loro sembrerebbe l'estremo sacrilegio colla forza delle armi, a qualsiasi prezzo. Un consenso non sarebbe che una ripetizione del trattato di Vergara, più atroba più nociva alla nazione spagnuola di quello che non fosse quello di Amorevieta. La soluzione del problema carlista sua può esser data che da una spada tesa e gagliarda.

Sono partiti per Serajevo e Mostar, Vassar effendi, cristiano e suddito ecrgovinese, e Hadzas effendi, antico ambasciatore dell'impero turco, i quali, come si sa, sono incaricati di presiedere le Commissioni elettive e miste che dovranno sorvegliare all'esecuzione delle riforme decretate dal sultano in seguito all'accettazione della nota Andrassy.

Alla Camera dei comuni d'Inghilterra la compera delle azioni del canale di Suez è sempre all'ordine del giorno. Nella seduta di ieri, lord Northcote disse che, in seguito alla nomina di tre rappresentanti inglesi nell'amministrazione del Canale, nonnie raccomandata dal signor Disraeli e approvata in via provvisoria dal kedive, è necessario modificare gli statuti della Compagnia e sottoporre le quistione all'approvazione dell'assemblea degli azionisti.

Nella seduta d'oggi, il capo dell'opposizione, marchese d'Hartington, presentò nuovamente la parola per criticare il ministero. Non ottenne però che d'un'opposizione *pro forma*, giacchè il marchese di Hartington dichiarò con tutta sincerità, e non è difficile il crederlo, che nessun partito in Inghilterra ha intenzione di opporsi seriamente all'atto politico-finanziario compiuto dal gabinetto Disraeli.

Il capo del gabinetto difese nuovamente il suo operato dagli attacchi, per verità non formidabili, dell'opposizione; disse che la compera delle azioni esterò complicazioni, invece di provocarne, e fece notare, ciò che d'altronde è evidentissimo, che l'affare ha un'importanza più politica che finanziaria.

Il crollio di 4,050,000 lire sterline pel pagamento delle azioni del canale o per le spese sostenute con quest'atto, venne approvato senza votazione dalla Camera.

LE ELEZIONI DE' DEPUTATI

IN FRANCIA

In mezzo alla confusione gittata negli spiriti da' dispacci una cosa appare chiara e sicura: la maggioranza delle elezioni è repubblicana e conservatrice. Non tutti i repubblicani eletti sono conservatori nè tutti i conservatori sono repubblicani, ma si ha ragion di credere che il partito conservatore nelle sue varie frazioni, discordi in quistioni capitali di principio di governo e di indirizzo politico, sarà tuttavia concorde nel sostenere la repubblica del maresciallo Mac-Mahon sino alla scadenza de' suoi poteri.

La sconfitta del sig. Buffet è un colpo grave al ministero anzichè al presidente. Gli elettori si sono manifestati decisamente ostili all'indirizzo che il sig. Buffet aveva impresso alla politica interna. Non furono solo i socialisti o i radicali a condannare quella politica, ci furono pure i moderati delle varie gradazioni liberali, i quali desiderarono la repubblica nel comune necessità della patria, sebbene abbiano ognor nutrito per essa una simpatia non molto ardente.

La dimostrazione ostile al sig. Buffet rende inevitabile una modificazione ministeriale. Non basta il cambiamento di un ministro, chè il sig. Buffet aveva acquistata nel gabinetto troppa preponderanza perchè le sue dominioni non lo scontano interamente. Sarà pel nuovo ministro Mac-Mahon un'opera assai difficile, davanti ad una Camera nella quale si prevale il partito conservatore, troppi disordini sorgeranno e troppe lotte si debbono aspettare, per potere sperare nella fiera durazione d'un ministero.

I notili manipolatori di sistemi politici trovano in queste elezioni argomento di molta modestia. Eglino fiensano dispiacere la vittoria della costituzione dello scrutinio di circondario allo scrutinio di lista. Quella riforma doveva abbattere le candidature di apparato e far trionfare quelle di uomini serii e laboriosi. Quale delusione! Nelle grandi città industriali è avvenuto ciò che sempre vi è avvenuto. La classe lavoratrice, avendovi la maggioranza, è sicura del proprio scopo e l'ottenne con lo scrutinio di circondario come per l'addietro l'aveva ottenuto con lo scrutinio di lista.

Il difetto intrinseco del suffragio universale, non preceduto da una solida istruzione universale, per i suoi frutti è nel sistema elettorale. Non poteva con esso conseguire che l'intelligenza diriga le elezioni e non in paesione, non i pregiudizi economici e le utopie sociali. Laonde l'antagonismo si fa ognora più decise fra le città e le regioni rurali, fra gli operai e i campagnuoli. Le elezioni ne sono l'espressione sincera, che gl'intrighi non possono alterare. A Parigi si hanno i radicali, mentre le campagne eleggono i bonapartisti e i conservatori che potrebbero meglio chiamarsi retrogradi. Il vero fortuna che fra' due estremi ci sia un partito mediano, che non partecipa alle esagerazioni degli uni e alle pazze degli altri. Ma questa fatica non dovrà sostenere ogni volta che una quistione grave di politica interna dividerà fortemente gli animi! A lui spetta la vittoria, nè potrà sperare di conseguirla che mediante una grande abnegazione ed una moderazione esemplare.

Uno de' più notevoli fatti di queste elezioni è la vittoria relativa dei bonapartisti. Il telegrafo ci dice che ne sono riusciti 62, e fra questi tutti gli uomini più raggiardevoli del partito. E fra quelli che si chiamano conservatori e non hanno fatto pubblica adesione all'appello al popolo, ve ne sono certamente parecchi, sui quali i bonapartisti sanno di poter fare assegnamento. Chi, dopo il 1870, avrebbe potuto prevedere questo rapido risorgimento di un partito che, a ragione o a torto, era accusato di tutto lo avvenuto sul Reno e sulla Senna?

Ne sono una prova oppressione, sta meglio. Il suo medico ordinario, a che gode tutta la fiducia, è Gamer bey, d'origine nagbarese, medico di ministero di Sua Maestà. In ricompensa della sua abilità, Gamer bey venne elevato al rango di pascià e ricevette in dono una cospicua somma di danaro. Ieri l'altro il sultano era gli in grado di poter firmare alcuni *firmè*, fra i quali anche quello che accorda la riforma sostanziale progetti del conte Andrassy, ciò che permise al granvizir di dare la sera stessa la risposta verbale ai rappresentanti delle grandi potenze. Questa risposta, che gli consoneri, è accompagnata dalla copia di un dispaccio-circolare inviato da Rassidi pascià ai rappresentanti della Turchia all'estero, ed in cui il ministero degli affari esteri constata la buona disposizione della potenza relativamente alle Turcie, ed il loro sincero desiderio che si pongano fine ai disordini nell'Erzegovina; al quale scopo essa intendeva prestare tutto l'appoggio che dipende da' pascià suggiungo che la Porta, dal canto suo, eseguirà senza ritardo le riforme promesse e giova sperare che riuscirà ad uscirne, mercè alla sua buona volontà delle potenze, di ricondurre al dovere i ribelli.

Infatti Vassa effendi, già fatto cristiano, e Hadzas effendi, di nascita e che conosce benissimo le condizioni delle provincie slave della Turchia, vanno nominato commissari ad hoc, ed entrambi sono incaricati di vegliare l'applicazione delle riforme ed adottare sul luogo quei provvedimenti che vitiano più acconci ad ottenere l'efficacia. Questa notizia è alla più felici; Vassa effendi è cristiano, conosce la lingua, i desiderii ed i bisogni di quelle popolazioni. Egli certamente inspirerà fiducia e la indurrà a prestare ascolto ai consigli della conciliazione. Hadzas effendi, già ambasciatore turco a Vienna, si recherà con una missione simile in Bosnia, e questa decisione della Porta non lascia più dubbio sulla sincerità della sua intenzione di raggiungere lo scopo e di mantenere strettamente gl'impegni assunti.

I rappresentanti che presero parte alla quistione rendono giustizia a questa buona volontà della Porta, ma è necessario che le riforme siano eseguite realmente perchè le loro opere pacificatrice possa dare buoni frutti. Nuove notizieni ed un nuovo ritardo feverirebbero la causa dell'insurrezione e rimetterebbero la quistione agli ozzi. Siccome ora è nell'interesse generale d'Europa che sia ristabilita la pace in modo stabile in Oriente, la Porta si approfitta con ardore dell'occasione che le si presenta di un intervento collettivo delle potenze e perderebbe ogni prestigio ed i vantaggi della sua lealtà di azione.

LE ABOLIZIONE DEI GOVERNI GENERALI IN RUSSIA

In occasione della soppressione del posto di governatore generale delle provincie del Baltico, l'imperatore ha ricevuto i marescialli e la nobiltà della provincia. Egli pronunciò il discorso seguente:

« Vi ho ricevuti, signori, per spiegarvi i motivi d'un provvedimento ch'è stato mio compreso e che mediamo è una prova di fiducia in voi. Questa fiducia! ho sempre posto nell'opinione in Russia furono conservate soltanto dov'erano necessarie per le grandi distanze, ovvero per considerazioni politiche.

Nessuna di queste ragioni esiste per le provincie, di cui conosco le fedeltà, l'amore dell'ordine e per le quali i miei antenati sono invariabili. »

I rappresentanti delle provincie del Baltico avendo ringraziato l'imperatore per queste parole benevoli ed atte a dissipare i timori provocati da queste provvedimento, l'imperatore ha risposto che « questi timori erano vani » che gl'interessi delle provincie del Baltico gli erano stati ben cari quelli delle altre provincie; che il ministro dell'interno aveva ricevuto l'ordine di comunicarle quanto ciò che potrebbe contribuire alla loro prosperità.

S. M. invitò quindi i rappresentanti a trasmettere il loro mandatari questa parola rassicurarli.

IL PROCESSO DEL CONTE ARNIM

La *Neue Freie Presse* ha per dispaccio da Berlino, 19:

L'imperatore non ruppe la supplica di salvacondotto della succora di Arnim, ma la fece consegnare al tribunale all'alto delitto.

Una domanda di grazia presentata il 18 gennaio dalla famiglia non ebbe risposta.

MONUMENTO A GINO CAPPONI

A Firenze si è costituito un Comitato per erigere un monumento a Gino Capponi. Ecco l'avviso pubblicato dal Comitato:

Nel tempio di Santa Croce sarà posta per decreto delle città una memoria a Gino Capponi.

Egli primo Cittadino nella sua Firenze, non fu secondo a nessuno in Italia nell'amore della patria, nella dignità della vita, nella schiera delle lettere.

Se a Firenze diede la Storia del suo libero Comune, all'Italia consacrò l'opera propria negli anni delle preponderanza straniera, e aiutò col senno il risorgimento nazionale.

Nato patrizio, ebbe cuore di popolano: ma si popolo nei principii adulti. Alla d'indole, semplice di costumi, sagrestanesca tradizione, sapientemente cristiana.

I cittadinetti, che sanno di rammentare quello che a tutti è noto, da tutti consentito, domandano con fiducia agli italiani, e anche agli stranieri che hanno caro il nome di Gino Capponi, un'offerta qualunque; desiderando che non la riceva che per pochi, ma l'amore dei molti valga a tramandarli in Santa Croce un monumento onorato e pietoso fra i sepolcri e le memorie del Grande Ghibellino.

Di Firenze, il 19 di febbraio 1876.

Il Consiglio:

Ferrucci comm. Ulisse, Sindaco di Firenze, *Presidente* — Barsellotti cav. avv. Pier Luigi — Bacciotti Guido — Conti comm. prof. Augusto — Cantini Marcello — Cocchi comm. Ferdinando — Ciccarelli Gaetano — Marchesini cav. Edoardo — Martelli don Bernardo — Michelacci comm. prof. Augusto — Modigliani cav. Angelo — Passerini cav. Luigi — Poggi comm. Enrico, *segretario* — Rizzoli generale Vincenzo — Strozzi principe Ferdinando, *Senatore* — Tenerani-Torzetti cav. prof. Adolfo — Vincenzuc cav. Eugenio — Marchi Giuseppe, *Ufficio, Giurato* — Giannelli Adolfo, *Segretario.*

APPENDICE

IL MARITO DELLA DEMENTE

di

Miss Carrer Bell

(DALL'INGLESE)

— Ben dite; come noi siamo! — ripetè il signor Rochester stringendomi al seno, e premendo colle sue le mie labbra — sì, Giovanna, così appunto!

— Sì, è così appunto signore, ma pure non è così — ripeto io — perchè voi siete un uomo ammogliato.... ed io sono sì fiera e sì tenera, sì legata ad un inferiore a voi, per la quale non avete simpatia nè credo abbiate vero amore; perchè io v'ho veduto e tutto prendere giuoco di lei. Io disprezzerei un'unione siffatta e vorrei sono migliore di voi. Lasciatemi andare!

— Dove, Giovanna? In Irlanda!

— Sia pure.... in Irlanda: ora ho sfogato l'animo mio e posso andare in qualunque posto.

— State tranquilla, Giovanna: non vi dimetto come un accattone che si separa l'alt da sè nella propria disperazione.

— Io non sono un accatto e non oltrepo che altri si prenda giuoco di me! — esclamai scigliendomi dalla sua stretta e rimanendo ritta dinanzi a lui. — Io sono un essere ragionevole, ho una libera volontà, di cui saprò usare ora per lasciarvi.

— E la vostra volontà dev'essere quella che regoli la vostra sorte; io v'offro il mio cuore, la mia mano e la metà di quanto possaggo.

— Voi recitate una farsa che mi fa veramente ridere! — risposi.

— Io vi chieggo di voler passare la vita al mio fianco... di essere la parte migliore di me stesso, il solo migliore compagno nel mondo!

— Per questa vita, la vostra scelta è già fatta!

— Giovanna, fate di esser più calma e per pochi istanti; siete troppo eccitata! Io pure starò in silenzio.

Un soffio di vento passò sul nostro capo agitando i rami del castagno e poi allontanandosi, e una distanza infinita, al dilegno.... Allora non risuonò intorno a noi che il canto dell'usignuolo, accolendo il quale io piangevo di nuovo.

Il signor Rochester sedeva sempre al suo posto, e mi guardava serio e affettuoso.

Dopo esser rimasti alquanto in silenzio, presso a dire finalmente:

— Ritornate qui accanto a me, Giovanna, e facciamo di spiegarci ed intenderci tranquillamente!

— Non voglio ritornar più accanto a voi; me ne sono staccata ora e per sempre!

— Ma, Giovanna, io v'invito ora a venire accanto e me come una sposa: siete voi ch'io ho scelto per tale.

Io me ne stavo zitta: pensavo ch'egli scherzasse tuttora.

— Vieni, Giovanna, vieni qui, da me!

— La vostra sposa sta frammezzo a noi!

Ei s'alzò, mi raggiunse in un passo e mi riattirò a sè, dicendo:

— La mia sposa è qui, perchè qui v'ha la mia uguale e la mia simpatia. Giovanna, volete esser mia?

Io non rispondevo e mi scioglievo, pur sempre incredula, dalle sue braccia.

— Voi non mi credete, Giovanna?

— Meno assai!

— Non avete fiducia in me!

— Nemmeno un briciolo.

— Sono io dunque un mentitore ai vostri occhi? — esclamò il signor Rochester con accento appassionato. — Piccola scettica, voi dovrete pure esser convinta! Quale amore ho io per la signorina Ingram! Non ne ho punto, e ciò voi ben lo sapete. Quale amore ha essa per me? Punto; chè del mio non prese anche la pena di accertarmi, facendo sparger la voce che la sua fortuna fosse molto minore di quanto essa la stimava e presentandomi poscia a lei. Il risultato fu freddezza per parte sua e dalla madre. Io non vorrei.... non potrei sposare la signorina Ingram. Voi, voi! essere singolare e quasi non apparteniente alla terra, voi lo amo al pari di me stesso! Voi.... provate e conosca, e bretta qual sesta... voi desidero chè mi accettiate a marito!

Nella sua serietà e nella poca garitanza de' suoi modi, quantunque, a vedere alquanto alla possibilità ch'ei pertesse sul serio.

— Come?... io?... — balbettai — io che non ho amici nè soldi nè dall'infanzi di voi... che non ho uno scellino che da voi non mi sia stato dato?...

— Voi, Giovanna! Io voglio avervi per me.... tutta per me! Volete esser mia? Dite di sì, dite di sì, subito!

Sempre Rochester, lasciate che vi guardi in faccia!... Voltatevi da questa parte!

— Perchè?

— Perchè ho bisogno di vedervi; voltatevi.

— Ecco: benchè troverete poco da leggere su questa pagina disaccesta e logora. Leggete dunque, ma fate presto, perchè io soffro.

Infatti il suo volto, sì cui batteva il raggio della luna, cannaniava una viva agitazione, e strani lampi gli uscivano dagli occhi.

— Oh Giovanna, voi mi tor'mrate! Con cotesto sguardo indagatore, benchè in pari tempo dolcissimo e generoso, voi mi torturate.

— Come è mai possibile? — risposi io. — Se voi dite il vero, se la vostra offerta è reale, io non posso provare per voi che devozione e gratitudine.

— Gratitudine!... — proferì a stento il signor Rochester, e aggiunse con impeto:

— Giovanna, accettate prontamente la mia offerta! Dimmi: Edoardo, io vo' sposarlo!

— E voi dite devvero? Mi amate sinceramente? Sincerissimamente bramate di esversi in moglie?

— Sincerissimamente! e se un giuramento è necessario a convincervi, ve lo giuro!

— Allora... signore, io voglio sposarvi.

— Di?: « Edoardo!... » la mia sposina!

— Caro Edoardo!

— Vieni a me, vieni a me, ora! — E mormorò, mentre le sua gota toccava la mia: — forma la mia felicità... io saprò formarne la tua!...

E, dopo un poco, soggiunse:

— Dio mi perdoni a gli uomini non s'attentino a togliermela! Ell'è mia sì io la voglio per me.

— Io ve la mantengo che possa oporsi al vostro desiderio, signore. Io non ho parenti che possano intromettersi tra noi.

— No... e codesto è il meglio — disse egli.

— E s'io l'amavo innanzi di aver immaginato in lei quello sguardo ed accento di sollecitudine quasi salvagna, con che mi parlò poco a lui, dopo aver assaggiata l'amara coppa che ei m'avea offerta per prova, ed esser passata al paradiso dei sogni? Ah, no, non sogno: fuorchè l'imbrietata rallegrarmi della felicità a me sì largamente concessa. Più e più volte si mi chiese: « Sei felice, Giovanna? » ed io sempre rispondeva di sì.... Ed egli mormorava: « Ciò mi compensa, ed Non l'ho io trovata sola ed abbandonata e priva d'amici? E non intendo cosatdrlo ed smarrire e rendermi felice? Non v'ho io trovata sul mio cuore e costanza nel mio proposito? Ciò sarà m'espiazione in faccia a Dio; no ch'ei non può condannarmi ciò ch'io faccio. E in quanto al giudizio dal mondo, che me ne importa?.. Delle opinioni delle gente che ne ho a far io? Lo disprezzo! »

Il mezzo del cielo s'era valato; la luna era tra tramontata, appare s'era rimasti al buio; sedeva al dappresso a lui come lo era, poiero appena vedere il sig. Rochester in faccia... E parchè sentivo fremere il castagno di sopra a noi e uscirne come un gemito lamentoso? Il vento ci passava fischiando d'accanto e lagnandosi percorrevo il vialo de' lauri.

— Dobbiamo rientrare; il tempo si muta — mi disse il sig. Rochester. — Serei rimasto a sedere sì volentieri presso a te fino a domattina, Giovanna!

« Ed io pure! » pensai. L'avrei forse anche detto, me in quella un vivido balenio e cui seguì uno scoppio tremendo mi abbagliò gli occhi e mi fe' fare chiasso sulla spalla del sig. Rochester. Egli mi fece alzar prontamente, trandoni in fretta lungo il viale ed il giardino fino a prima di sentirci di nuovo tutti fradici per le onsevri giunti. Nel tempo che ci mi levava lo scialle nel vestibolo e scuotova l'acqua dai miei capelli sciolti, ecco che sopraggiunse Fairfax della sua stanza. Nè io nè il sig. Rochester l'avevamo osservata sulle prime. L'orologio segnava le 13.

— Sollecitate a levarvi di dosso cotesti panni fradici — disse egli — e prima di lasciarci... felice notte! felice notte, diletta mia!

Ei si fermò e ritbaciò. Quando uscì di fra le sue braccia e alzai gli occhi, scorsi dinanzi a me la buona vedova pallida, seria, stupefatta! Io non feci che passarle dinanzi e salire di sopra, alla mia stanza, pensando: « Non mi mancherà il tempo di venire in chiaro di ogni cosa. »

Nessuno, quando fui venuta alla mia camera, pensò un tal quale rammarico all'idea ch'alla potesse, sia pur per un momento, interpretare a male ciò che avevo veduto.

---

(1) La proprietà di questa appendice è riservata dal traduttore a norma delle leggi sulla proprietà letteraria.

INCENDIO A UDINE

Non essendosi pervenuto il *Giornale di Udine*, riproduciamo dalla *Gazzetta di Venezia* la seguente corrispondenza relativa all'incendio avvenuto in quella città, già segnalato dal telegrafo:

Udine 28 febbraio.

Eccovi la fretta la fretta alcuni particolari sul disastro che affliesse la nostra città.

Poc'ora fa per ordine del segretario del Casino, che aveva stasera sul Palazzo, fu cagione fortuita del disastro. Alle Pore ottto (6 p.) il custode si era ritirato nel lume accuso ad accendervi il gas nella segreteria, quando dischiuse appena l'uscio, una potente detonazione, il gas scaturiva s'accese, comunicando l'incendio ai cortinaggi e alle numerose carte rinchiuse nella stanza. In mezzo che si dice l'assonnione si propagò pei tubi del gas al coperto, dove numerosi si distendevano per ogni verso per poscia distribuirsi nei lampadari delle varie sale.

L'incendiare fu così rapida, che nulli i quali trovavansi nel caffè che stanno nei pressi di piazza Vittorio Emanuele, cercando immediatamente, videro già le fiamme alzarsi dal tetto che riguardano allo sbocco di via Cavour (S. Tommaso). Il tetto, coperto di lamine di rame, non permettetta di sondarvi; il gas, uscendo in gran copia dai tubi rotti e liquefatti, arrovesciava il metallo, e le fiamme alimentate dal gas, brillanti di sinistra luce, uscivano dagli obbrati e dalle finestrelle della soffitta.

Fin dal primo momento, sui grossi giunsero impossibile ogni rifugio, ed ogni cura fu diretta ad isolare l'incendio, affinchè non si propagasse alle fabbriche vicine, ed ai palazzi municipali, ciocchè, fortunatamente, si ottenne. Il tempo era di una salma inoltrata.

Passò un tempo molto lungo, quasi dovere, prima che il tetto rinchiuso sotto la superiora di ranse come così consunto dall'elemento distruttore, che cadesse a brandelli di lamiere sovrai sulla impalcature del soffitto delle sale del Casino, così che queste rimasero per tutto quel tempo in una perfetta sicurtà.

Nessuno però arrivo avventurarsi nelle sale dopo aver vedutto l'immensità dell'incendio, quel tinaro che di un tanto all'altro tre il soffitto ardente crollasse, e parcio sulle si salvò del mobili, come si avrebbe fatto potuto.

Verso le 9 il crollamento del soffitto della sala adorate al pozzo dove ebbe principio l'incendio fece a che quasi al comunissimo ammasso alle sale maggiore, e quindi alle l'altra sala verso la via Mercato Vecchio. Quando la impalcature che sovrastesse alla grande loggia cominciarono a cadere, l'incendio si potè dire limitato. La corrente d'aria facendosi dal lenzo in su, limitò le aquadrari delle fiamme.

Fu uno spettacolo dolorosa, ma sublime, e la popolazione di Udine assisteva tutta attonita e muta, mentrando in volto un dolore ansiosi, come se si consumassero le domestiche pareti.

Verso l'una antimeridiana, l'immenso fanaco mandava ancora qualche lo due suo aranvi più che tizzoni fumanti entro le quattro mensane pareti.

In questo, più che in qualunque altra circostanza, ebbe a manifestarsi l'assoluta insufficienza delle macchine da incendi, e la mala organizzazione del pompieri. I militari del quartiere ed i RR. carabinieri si prestarono con un'attività e con almegno ingenio superiori ad ogni elogio. Erano presenti tutte le Autorità civili e militari.

Il palazzo del comune di Udine era anche ma sublime opera di Nicolò Lionello. Pel lunalzato erpra rovti e colonne, e formanti un'ampia loggia, nel 1457. Di questa colonne, alcune sono screpolate, fosse ci in parte calcinate dalla potenza del fuoco. Le facciata principale, che prospetta il prospiesto di San Giovanni, pare abbia sofferto più di ogni altra, e in corrispondenza del vorrosa cornice ha le fatte vostre. Pare però che possa essere conservata.

Oggi a mezzogiorno il tiadaso e la Giunta avevano convocato una Commissione d'inchieguori e di pratici per giudicare della stabilità di questa parte. Nulla si sa ancora del loro giudizio. Intanto il transito della persone, e specialmente dei rotabili, è vietato da qual lato.

Il palazzo era assicurato per 100,000 lire, ma ora è il compenso che potrà dare l'Assicurazione in confronto del danno reale e della distruzione del più bellvermento che possiera in città!

Ad eccezione di poche lievi sostituzioni del custode riservate nella esplosione, non si hanno a lamentare disgrazie.

PREMI SCIENTIFICI

Il ministro d'agricoltura industria e commercio ha indirizzata ai presidenti dei Consigli Direttivi delle Scuole di ingegneri, ai direttori e presidi delle Scuole superiori, degli Istituti tecnici e di marina mercantile e delle Scuole professionali la seguente circolare:

Roma, Palazzo 21 febbraio 1876.

Mi rivolgo alla cortesia delle SS. LL. per pregarle di comunicare agli insegnanti degli Istituti e delle Scuole, di cui hanno la vigilanza e la direzione, un decreto firmato da S. M. il Re, con cui ho ora la Relazione colla quale io ebbi l'onore di fargliene la proposta. Con questo decreto sono prelevate dal bilancio. Lire 6000, per dividerle in due premi di quindi somma, a favore di quei due insegnanti in Istituti e Scuole tecnicopratiche, i quali siano autori delle migliori Memorie originali, l'una sopra argomento di scienze matematiche fisiche e naturali, e l'altra sopra argomento di scienze morali politiche e sociali.

Nel decreto sono indicati il tempo e il modo del concorso; nella Relazione sono accennati i fini che io ebbi in animo ed l'Aprire questa pattia. Sabbene sia ancora, per i più, consegurano eccitina testimonianza di merito tutti coloro, i cui scritti saranno dalla R. Accademia de' Lincei giudicati degni delle Memorie sui propri atti.

In modo che nessun sarà senza il numero dei concorrenti, e che ognuno sarà corrispondere alla aspettazione mia, fondata sulla conoscenza del valore scientifico di molti fra gli insegnanti, che il premio offerto può essere anche opportuno compenso ai dispendi, che spesso è necessario sostenere per le scienze sperimentali e laboriose.

Fin dubito poi che le SS. LL. riconoscerano in quest'atto del governo la sua sollecitudine a favore personale dei più benemeriti, e ad incoraggiare della attività e dell'entusiasmo scientifica, che confortino mirabilmente all'arte dell'insegnare.

Il ministro
G. FINALI.

Ecco la Relazione a' S. M., e il regio decreto:

Sire,

Ho l'onore di fare a V. M. la proposta di un decreto, il quale dal bilancio del ministero di agricoltura, industria e commercio prelieva lire sei mila, e ne fanno due premi di pari somma, ai quali ad ciascun di quei due d'insegnanti negli Istituti e nelle Scuole tecniche e professionali potranno concorrere con lavori originali, del cui pregio si avrà a giudicare la R. Accademia dei Lincei. Il Consiglio superiore, che assiste il ministero per quel che riguarda la parte di pubblica istruzione che gli è propria, consentì nei divisamenti ai quali s'informa il progetto di decreto.

Uno dei premi sarà conseguito dal cultori delle scienze matematiche e naturali; l'altro dai cultori delle scienze morali, e politiche. Agli uni ed agli altri si domanda un lavoro nuovo ed originale; imperocchè io abbia in mente dare nuovo impulso a quella attività scientifica, che colle forti e assidue esercitazioni e colle ardite e animose riverche conosce negli insegnanti di valente didattica, e li fa dare opera al progresso della scienza e all'accrescimento del patrimonio della civile cognizione.

Non discusso che vi rende benemerite dell'insegnamento e della scienza anche dalla parte non meno nuova investigazioni, ne tratta con sana dottrina e con buon metodo questa e quella parte; ma consiglierei lavori superiore altri premi ed altri giudici.

La scelta dell'argomento proposto lasciai libera del tutto ai concorrenti, ognuno potrà percorrere quel campo a cui le sue inclinazioni meglio lo dispongono ed i suoi studi lo preparano.

Così potrà concorrervi un insegnante sia cui ricerchi di esperienze chimiche o fisiche, con una nuova formola matematica; con una monografia geologica o di storia naturale, colla dimostrazione d'una legge economica o morale fondata sulla statistica, colla illustrazione di un punto oscuro del sistema filosofico dell'Antica e letteratura, o col sostenere in lace nuovi documenti.

Nel lasciar intiera la libertà della scelta nei concorrenti, per altro io non poteva dissimulare che l'insegnamento importito per cura del ministero d'agricoltura e commercio ha diventato ad immediato intento professionale; perciò propongo che a parità di merito siano preferite ad ogni concorso quel lavoro che vada in ragazzi agli altri pel pregio di pratica applicazione.

Insieme ai professori degli Istituti e delle Scuole governative potranno concorrere al premio coloro che insegnano nelle Scuole e nelle Scuole professionali mantenuti a spese di provincie o comuni.

Non ho poi fatta distinzione tra gli insegnanti in Istituti di maggiore o minore grado. L'aggiunta di un'opera del tutto insegnanti non sogeno sempre le classificazioni gerarchiche; ma parva inoltre che da una parte non giovasse ad indebolire gli stimoli della emulazione, e dall'altra non fosse giusto anteporre dal premio coloro che sogliono essere i più provetti e benemeriti nello insegnamento; tanto più che da questa anticipata patenza ingenuerei il falso concetto, che l'aspettino di superare i lavori di pregio mediocre.

Io desidero, anzi confido, che il decreto che ho l'onore di proporre a V. M. sia principio di una istituzione durevole; e quindi l'esperienza giovi a consigliare e a correggere e a perfezionare nuove concorsi, affinchè meglio soddisfacia ai fini, pei quali questa prima volta è indetto.

Siffatta fiducia viene in me da la dubitazione interno al tempo pel quale debba restare aperto il concorso: taluno sarà di più qualche lavoro preparato ed abbozzato; e quindi insegnanti cui potrebbe sino tanto tornare insufficiente a preparare e compiere un lavoro con speranza di premio, potranno presentarlo nell'anno prossimo.

Prego pertanto V. M. di dovertere conferemente alla proposta.

Sentito il parere del Consiglio superiore dell'Istruzione industriale e professionale;

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Due premi di lire trentta l'uno sono assegnati a favore degli insegnanti negli Istituti e nelle Scuole dipendenti dal ministero di agricoltura, industria e commercio, i quali siano autori delle due migliori Memorie, l'una sopra argomento di scienze matematiche fisiche e naturali, e l'altra sopra argomento di scienze morali, politiche e sociali.

Art. 2. Dovranno le Memorie essere originali, contenere dimostrazioni o rimlatamati nuovi, ed avere fondamento sopra nuove ricerche o osservazioni.

Dovranno essere inedite o tratte da pubblicazioni dell'autore, posteriori al 1 gennaio 1875.

Ad eguaglianza di merito scientifico saranno preferite quelle che conducono a maggiore utilità pratica e di applicazione.

Art. 3. Il giudizio sul merito delle Memorie è dato alla regia Accademia de' Lincei, alla quale, o direttamente o per mezzo del ministero di agricoltura, industria e commercio, dovranno essere mandate non più tardi del dicembre 1876.

Nel caso in cui niuna delle Memorie presentate fosse dell'uno o dall'altro classe dell'Accademia giudicata degna di premio, il relatore concorso sarà prorogato di un anno.

Art. 4. L'autore può notoscrivere la Memoria o consegnare il proprio nome ad una scheda suggellata, col ben richiamo ad apigrafe propria alla Memoria.

Nel secondo caso la scheda verrà aperta nel quando la Memoria sia giudicata dall'Accademia meritevole di premio o di inserzione nei suoi atti.

Art. 5. La somma necessaria al pagamento dei premi sarà prelevata sul capitolo 24 del bilancio del ministero di agricoltura, industria e commercio, per la spese varie dell'insegnamento tecnico e professionale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 febbraio 1876.

NOTIZIE ESTERE

BELGIO

I giornali di Bruxelle annunziano che l'istituzione pel fatto di Malines fu affidata ad un giudice speciale e che anche il personale della Cancelleria del tribunale sarà mutato per questa istituzione.

— La Lega della pace ha intenzionata a rinnovare l'eredità di 30,000 lire lasciatale dal sig. Lembluous, allo scopo che la somma sia impiegata in libretti di Casse di risparmio da darsi agli alunni più meritevoli delle scuole comunali.

— Il governo belga ha offerto la direzione dell'Osservatorio reale di Bruxelle al sig. Houzeau, uno dei più illustri astronomi del Belgio, che abita da vent'anni l'America, il quale ha accettato.

AUSTRIA-UNGHERIA

La *Corrispondenza politica* pubblica un articolo in cui confuta le accuse fatte al governo che l'eminione delle rendite in oro propriatae dal ministro delle finanze sia una infrazione al principio dell'unità della rendita.

La nuova operazione costituisce infatti e sotto tutti i rapporti, un nuovo debito a senso dello Statto; ma è soltanto pei regolari pagamenti al Reichsrath.

Il ministro delle finanze ha dovuto creare un nuovo titolo che si distingue dalla rendita unica.

GERMANIA

I giornali annunziano la nomina del conte Stolberg-Wernigerode ad ambasciatore a Vienna. Sua moglie è nata principessa Reuss-Schleiz.

— Il sig. di Schwaiuitz parte subito prossimo per Pietroburgo.

— Il partito progressista ha l'intenzione di presentare un'interpellanza pel ritardo nella discussione della legge sull'istruzione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 febbraio contiene:

1. R. decreto 3 febbraio che dall'alunno della minoria nomasse a far uso dei francobolli e delle cartoline postali di Stato, anche la Direzione generale delle Poste, dipendente da le Divisioni compartimentali del Centenzino nodoso.

Sono invece ammessi a far uso dei francobolli e delle cartoline suddette, tanto semplici quanto con ricapito e corrispondenza ed stadesi, l'ufficio di Regio avvocato generale erariale stabilito in Roma, accolti gli altri uffici di Regi Avvocati.

2. R. decreto 25 gennaio che origin in corpo morale la scuola elementare di Valle Mosetto, Provincia del comune di Campiglia Cerva (Ver. vara).

3. R. decreto 23 gennaio che origin in corpo morale la Biblioteca popolare circolante, fondata dal Municipio di Avellino a benefizio della popolazione.

4. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione del Demanio e delle tasse.

5. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione del telegrafi.

6. Disposizioni nel personale giudiziario.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Ma perchè mai il nostro povero vecchio Carnevale romano non può egli tornare a rivivere, per quanto grandi siano gli sforzi che si fanno da tutte le parti per rinvivirlo? Diavoli ieri sera ne avevamo ad un ora ambedue dottore, maestro, seduto a un tavolo, scrivevo una tazza di caffè. — Il dottore, senza scrivere parlo, rispose: — Perchè sono tutti o quasi tutti morti i giovani di quest'anni fa. — Questa risposta, che non è sì spiritosa ed argnia, è pure veritiera. Perchè gli uomini non portano più la parrucca col codino? perchè non indossano il vestito di seta degli *incroyables?* perchè non portano le spalle di cotone? perchè le signore che vent'anni fa s'impuntavano a passare per una via stretta per timore di non potere vedere, tanto vuoto era la periferia dei cerchi che sostenevano le loro ricche e opulenti vesti, le vediamo ora fermarsi in via e passare in modo da dover ammirare, come le dame obesi, con passi corti e minuti?

Se vanno in mente a un bello spirito di voler fare ritornare il modo del settecento e di adoperare a nominar Comitati o Commissioni, e spirit sottoscrizioni, e mutter punto e contrapunto, e cosa, e fatta per questo intento, che avverrebbe? Si troverebbe neppure una mano di giovinotti che si prodocessero? Dev'e gli? — Colà — rispose, indicando la tazza ch'ella avea lasciata ed io v'entrai e ce lo trovai infatti.

— Vuoi? — e datemi il buon sicuro!

— mi disse.

Io m'avanzai tutta lieta e non fu, no, un freddo saluto e nè una stretta di mano che ricevetti, ma un bacio e un abbracciò; mi parvero naturale del pari che grato l'essere così accarezzata, così amata da lui!

— Giovanna, voi siete fortuito, sorridente e bella stamattina da non vi riconoscere. È codesta la mia pallida fata? è codesto il visettino sì livido e tristo? Codesta fascia raggiante colle gole colorite e le rose labbra? E i bei capelli di sta color nocciuola e gli occhi dello stesso colore e splendenti? (I miei occhi grigi, lettore, ma tu hai a sunsare lo aggiungi, e vedi che per lei ora tinti a nuovo in quel giorno).

— E Giovanna Eyre, signore! — rispose.

— Che sarà tra poco Giovanna Rochester. Tra quattro settimane, Giannelina! Non un giorno di più. M'avete intesa?

Io aveva inteso, ma pure non concepivo chiaramente la cosa; avevo le vertigini. Ciò che udivo, ciò che avevamo d'intorno a me da alcune ore mi pareva passare i limiti della possibilità; la mia gioia era divenuta stupore, quasi sgomento.

— Vi siete fatta roma e poi bianca, Giovanna; che significa ciò?

— Voi mi avete dato un nome nuovo che mi pare sì strano... Giovanna Rochester.

— Dov'è egli?

— Sì, Giovanna Rochester, la giovane sposina Rochester! — ripetè il mio padrone.

— No, ciò non può essere, non può essere e signore. Nessuno nasce per godere felicità completa in questo mondo, ne io posso fare eccezione alla regola comune: che la mia sorte sia tale quale voi ora me la fate sperare... gli è un mero sogno... un sogno ch'io faccio ad occhi aperti...

— E ch'io intendo e voglio avverare. Oggi stesso ho scritto al mio banchiere di Londra di spedirmi i miei titoli che ho in custodia, retaggio della signore di Thornfield. Purchè non un privilegio, non un vantaggio vi sieno mancare nel posizione che ho data di lei, Giovanna, avesse dovuto divenire mia moglie!

— Oh, signore! Non parlate nemmeno di gioielli! Non mi è caro l'ultro tale abbigio; è vedo che per lei avrei tinti a nuovo in quel giorno).

— E Giovanna Eyre, signore! — rispose.

— Che sarà tra poco Giovanna Rochester. Tra quattro settimane, Giannelina! Non un giorno di più. M'avete intesa?

Io aveva inteso, ma pure non concepivo chiaramente la cosa; avevo le vertigini. Ciò che udivo, ciò che avevamo d'intorno a me da alcune ore mi pareva passare i limiti della possibilità; la mia gioia era divenuta stupore, quasi sgomento.

— Vi siete fatta roma e poi bianca, Giovanna; che significa ciò?

— Voi mi avete dato un nome nuovo che mi pare sì strano... Giovanna Rochester.

— Io voglio anche far sì che dal mondo siate riconosciuta per una bella donna... — proseguì il mio padrone. Io ero dolore, perchè io sentivo che illusoria sia ciò che io ve ne ho detto. Io non vorrei vedere mai, signor Rochester, in abito da corte, quella donna che mi sembrava ne abbigliata da dama di Corte. Non vi chiamerei bello, signore, benchè v'ami assai; anzi, pur troppo, perchè mi fosse possibile di chiamarvi. E voi del pari non adulatami adesso.

Ma, senza lasciarvi smuovere dalle mie preghiere, e si seguitò ancora sul medesimo tema:

— Io sono al stesso vi condurrò meco a Millcote e voglio che vi scegliate delle vesti, perchè ei ha a essere sposi in quattro settimane, come v'ho detto. Si vestirà di sete ricche e di velluto nero sul prosso e poi io vi porterò meco alla capitale. Dopo un breve soggiorno colà, porterò il mio tesoro in regioni più vicine al sole; alle rigge di Francia, al colli d'Italia; e ammirerete i luoghi famosi per bellezza d'arte e per ricordi storici. Sì, voglio che sanggiate anco alcuna delle cose che ci dilettano e che ad apprezzare vel stesso mediante il confronto.

— Viaggiare?.. e con voi signore?

La festa in maschera data ieri sera dal Circolo tedesco non è riuscita meno splendida che negli anni decorsi. Dalle nove sino alle sei del mattino le sale Dante, nonchè i locali propri del Circolo, erano animati dalle più allegre e piltoresche brigate di mascherate elegenti e caratteristiche d'ogni tempo e d'ogni paese. Vere l'è nello dell'arte negli addobbi, nei costumi, nelle rappresentazioni che s'alternavano coi balli. Ci siamo divertiti in modo sorprendentissimo da una banda in costume medioevale; che precedeva il lungo sorteo delle mascherate, fra le quali spiccavano una dama albanese in costume originale, di singolare bellezza, del tirolesi in abiti ricchissimi, di alcune, degli antichi romani, un arlo, un templario, delle giovani in costume greco antico, una signora nel pittoresco costume della contadina delle vicinanze di Pitlitra, una comitatina della Selva Nera, parecchie signore vestite alla foggia dei dianzi di Roma, finalmente un chero pelasco nel talare antichissimo, il quale nei frizzi, argui e sempre pronti avvebbe meritato il premio ove vi fossero stati per la migliore e più simpatica rappresentazione della maschera dei singoli presenti.

Dentro l'Circolo generale una quadriglia ballata con grande maestria dai sei ballerini, stupendamente imitati e comandati dal pittoresco Schrodel; un altro pittore in costume antico remano fingeva dei giuochi antichi e ginnastici, mentrechè un quadro di plinto sopra la tela e dovuto al valente pennello del pittore Schmidt, rappresentava sotto carinatura le di cui fasce con sì prepotente effetto scritorno a rilievo viventi dei vzno che tuona lungo delle sette tele. Le dame dirette dal Schrodel, hanno inoltre certmoiere delle Scotoè, riuscirono animate e splendide. L'orchestra di oltre 30 maestri, diretta dal Schrodel, ha dovuto occupare un palco trasformato in giardino d'inverno.

Dei parquets d'ordre artisticamente disposti ed illuminati vennero ieri sera alla minore mancanza brigata a lasta cosa, mentrechè nelle sale del Circolo nelle altre ancora mancavano ancora alcuni ed ora arrestatimma del mattino. Un'altra sala restava mediante pannati cortinaggi di rasa gialle e rosso in una tenda centonizzata, ove si aveva per ogni lato ventidi divai ricco alle ballerine ed ai cavalieri.

Malgrado il gran ballo che contemporaneamente avea luogo presso l'ambasciatore spagnuolo, la festa era frequentatissima. Vi assistevano il principe ereditario del Wurtemberg, il principe ereditario Gran duca granduchessa di Weimar, l'ambasciatore barone di Keudell colla sua signora, l'ambasciatore sardinico conte Winspfen, i quali trattennero la sala vicino il tempo per mezzo al palazzo di Spagna. L'ultima danza ebbe luogo alle 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Il dì 21 febbraio 1876.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Temperatura media del giorno + 10,2

Termometro centigrado

Massimo = 17,0 — Minimo = 6,9

Umidità media del giorno

Relativa = 0,80 — Assoluta = 0,00

Vento dominante. Ovest. Nuvolo sereno.

Stato del cielo. Sereno, nitroso, ebbe luna alla sera.

L'AMBASCIATA BIRMANA

Onor. sig. Direttore dell'*Opinione*

Ho letto nella *Voce della Verità* l'annunzio del prossimo arrivo in Italia d'un ambasciata Birmana, e sono maggiormente al Padre Abbona piemontese, uno dei favoriti di quel sovrano dell'estremo Oriente. »

E il Padre Abbona, a sua volta, gli ha lasciarcon di considerazioni interno al collegio di Propaganda a s'adunzioni ed alle idee del Padre Abbona, e sono due uomini di ministeri birmani non vervoberro in Italia.

In m'associo alla lodi che la *Voce* tributa al Padre Abbona, e tanto più mi *si* aggiunge che sono, e sono, di fatto parente degli estinti. Come possano gli ambasciatori birmani viaggiare in Italia in compagnia

Ma la gioia non tardò a scacciare ogni altro pensiero; e mentre il vento soffiava impetuoso e la pioggia cadeva a torrenti e i fulmini e i tuoni si succedevano senza pausa, io non provai nè paura nè sgomento durante il tempo che durò il temporale. Il signor Rochester venne tre volte nel corso di esso alla mia porta a informarsi s'io stavo bene e se ero tranquilla, e ciò sva conforto, era difesa contro ogni turbamento.

Prima ch'io lasciassi il mio letto alla mattina seguente, la piccola Adele venne correndo a narrarmi che il grande castagno d'India in fondo al podere era stato atterrato dal fulmine nella scorsa notte.

IV.

Quando mi destai all'indomani, e anche poi mentre mi vestivo, pensai a ciò ch'era passato alla sera innanzi e non avvi segno che dedire se gli era un sogno. Non vuoio credere che fosse realtà innanzi di aver rivaduto il signor Rochester e udito nuovamente dalla sua bocca le parole d'amore e le promesse.

Pettinandomi, mi guardai nello specchio e ad un tratto mi parve di non essere brutta; la speranza si dipingeva nel mio volto, un vivo colore le fingeva; e ne' miei occhi splendeva il raggio dell'Eterna contentezza. Spesso, nel solevare gli occhi in faccia al mio padrone, io l'aveva fatto mal volentieri, perchè temevo di non potergli piacere; ma ora mi sembrava che, fissando il mio nel suo viso, non dovesse correre il rischio di raffredare la sua affezione con mio. Inoltre io vestitino da estate di poco prezzo ma lindo e di color chiaro; mi pareva che nessuno mai mi fosse tornato così bene; e ciò poteva anche darci benissimo, imperocchè nessuno avevo mai indossato con tanta letizia.

Non mi recò sorpresa lo scorgere, uscendo dalla mia stanza, che sulla lindatta mattinata di giugno era seguita al temporale della notte avanti; mi pareva naturale, atteso che l'animo mio riboccava di allegrezza, l'allegrezza in fatto della natura. Una brezza fresca e soave m'alitò incontro dall'aperta vetrata, e quando, guardando di fuori, scorsi una mondiranie col figlio pallido e triste passeggiare in lontano, ora e lova e dolcetto tutto il denaro (tre o quattro scalini) che avevo nella mia borsa: buoni o malvagi che fossero, volevo che partecipassero rose labbra il bel dono alla grazza. Gli uccelli sentivo che cantavano, ma non era per certo un canto pregno di tanto giubilo quale era quello che inondava il mio cuore di gioia.

In questa vidi la signora Fairfax guardare dalla finestra con aria tristo e indirizzarmi poi con fatta serietà la parola, dicendo:

— Signorina Eyre, volete venire a colazione?

Durante il pasto alla fu freddo e tranquillo; avrei desiderato, se non volli disinganarla, stimando che il raggiugliarla del fatto, meglio che a me s'appartenesse al signor Rochester. Mangiai ciò che mi fu possibile e poi m'affrettai ad tirar di sopra. M'incontrai in Adala che usciva dalla stanza dove si ora solita far lezione e le dissi:

— Dove andate? È tempo di venire a studiare.

— Il signor Rochester mi ha mandata da Sofia.

— Io sarò meno di voi, io potrei

lari sora del
mese spiac-
ne nero sino
ne, nonchè i
uno animali
e brigata di
stiche d'qual
Il nello del-
ni, nella rap-
no coi batti.
sta dell'Alda
rmo nuding.
cortico delle
ino una donna
di Ulisse
rischiosi,
ni, un arabo,
costume green
cco costume
ore Hellebra,
ra, parecchia
del Gerard
y polacco col
fizzi argut
ri frutta
gliero e più
alla mesehera

a quadriglia
otto cavalli,
ldati dal pi-
re in costume
cochi anche
a quadro di-
valesta pon-
rappresentava
ono sorpren-
ti viventi di
otte torta. Lo
mondo nero
ne animata e
i 30 maestri,
occupava un
d'invarese.
ntemente dis-
ione nella mia
a cena, mum-
ne alla cena
ed era avan-
a sala trasfor-
aggi di tre
entusiasmina,
nti divani ri-
lieri.
contemporan-
ambasciatore
italiana. Vi
rin del Wer-
a la spesa gran-
tatore tedesco
ipzig, Pan-
ngofen, i quali
e per recarsi
a danza sfre-

OLOGICHE
870.
al mese L'ab-
ne
268,2
ovile
e n. 6,9
ovile
ne 1,000
colma.
e nebbia bassa

MANA
Opinione
Verità Pan-
Italia d'una
impagnata del
o dei favoriti
bicione.
nto a una fi-
ron sollecito
di altre stam-
nale gli amba-
o in Italia.
Vice tributo
mi vi nascie,
r la memoria
i andassero
ne compagnia

ma a Napoli,
i tutti. Ieri
dico che il vo-
rono anche
stai l'Europa
n la rabbia,
mpagne; ca-
rtato, con un

o! — rispose
e non lo sarà
ne, non ve
a cosa alcuna
altrimenti ri-
rel io se me
ni.
vol da me!

to durante a
ne. Ma ogni
di volervi
spiriciono,
ovete
ne sono
non già
ppongo
perchè tale
amente assa-
fiorra, alle-
o come un
i opero bensì
troppo spia-

ci bene voi
ovrete vo-
dovervi far
o bene mi-
ità, con sa-
(Continua)

del Padre Abbesa, morto da tre anni, nella *Voce* può spiegarlo.

Se anche ingiusti il discorso e i sarcasmi sono di buon calamaio nella Rugenia, non è di certo giusto l'attribuire tutto ai lo marcio delle amicizie ministeriali strette fra l'Italia e il Regno birmano, le quali si conservano tuttavia intime per opera del capitano Rosalba, rappresentante di Italia.

Italiano però aggiungere che chi ha avuta la fortuna di conoscere il Padre Abbesa non dubita in istante ch'egli avrebbe respinto le lodi tributatigli dalla *Voce*. Il Padre Abbesa era un buon italiano, sfiniscate al Re e alione delle dispute politiche. Qual differenza fra lui e la *Voce*?

Gradissa, sig. Direttore, ecc.

Di lei dev.mo

M. N.

SPEDIZIONE NELL'AFRICA EQUATORIALE

Siamo lieti di annunziare che anche a Torino si è costituito un Comitato per la spedizione nell'Africa equatoriale.

Il Comitato è così composto:

Bianchi comm. Nicomede, direttore capo degli Archivi piemontesi — Bonelli commendatore Paolo, deputato — Bettoni dottor Gio. Batt., direttore della *Gazzetta del Popolo* — Caratti Suzzi-Avena Luigia — Caratti comm. Biagio, deputato — De Amicis Edmondo — Falcotti nav. prof. Ariodante, direttore — Geisser comm. Ulrico, banchiere — Gentili comm. Giovanni, deputato — Molino-Colombino Giulia — Pallavicino cav. Luigi, presidente del Consiglio d'amministrazione del Banco sconto e sete — Rissotti Pietro comm. Ernesto — Rissotti comm. Ercole, senatore del Regno — Rignon conte Felice, deputato e sindaco di Torino — Sayria comm. Giovanni — Selopis di Salerano S. E. conte Federico — Spantigati comm. Federico, deputato — Tapparone-Gattinara di Frossasco, 75 cav. — Zucchi Edoardo Schina, segretario.

La sfiorie si rinnovano presso il Banco conto e sete, via Santa Teresa, n° 11, Torino, al quale potranno essere inviate mandate vaglia.

CRONACA DI GIURISPRUDENZA

PROCURATORI PRIVATI — TARIFFA. — Anche i procuratori privati sono soggetti all'imposta stabilita coll'articolo 37 della legge 15 luglio 1874, confermata nell'articolo 75 del testo unico per le leggi di bollo e registro. (Sentenza della Corte d'Appello di Milano 31 dicembre 1875 — *Monitore dei tribunali* di Milano, 1876, pag. 72).

DIFESE PER INTERNOME DI SCOPO. — Quando le convenzioni che le rendite d'una fondazione vorrebbe strutturalmente i bisogni che era destinata a soddisfare, è ragionevole la sua inversione parziale a scopi di altra ben diversa. (Parere del Consiglio di stato 21 luglio 1875, adottato — *Rivista amministrativa del Regno*, 1875, pag. 838).

OBBLIGO DELLA ESPROPRIAZIONE. — La disinta distrettuale, la quale, a norma della nuova legge sul giurì, può anche per utilità ultriore dei cittadini dalla linea dei giurati, quando il fiscale, esercita un potere prudenziale che non può essere seguito alla censura della Corte d'Appello. — Alla Corte d'Appello al pel tedlamare nulle contro un'eliminazione fondata sopra motivi di diritto. (Sentenza 5 gennaio 1875 della Corte d'Appello di Catania — *Circolo giuridico*, 1875, pag. 277).

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Non sappiamo quando potrà aver luogo la terza rappresentazione della *Dolores* al teatro Apollo. Nessuna decisione è ancora stata presa riguardo al *Gustavo Wazza*.

— Iersera si è replicata al Valle la *Mesaline*. Il teatro era pieno e gli applausi furono vivissimi e continui. L'editore Casanova di Torino ha acquistato il diritto di pubblicare per la stampa questo nuovo lavoro del Cossa. Ne farà una splendida edizione.

Giovedì a sera al Valle si rappresenta *Il trionfo d'amore* e *Il processo Venerdì*.

— Al teatro Capranica, partito il Coccetti ch'era il candidato della *legge dei soldi* per l'impresa del Tordinona, gli artisti propongono le rappresentazioni per proprio conto. La sig. Benton ha prestato il suo benefico concorso cantando la *Sonnambula*. Domani a sera, mercoledì, va in iscena l'*Elvani*, e gli artisti del Capranica ripetono di manifestare la loro gratitudine all'editore Ricordi per le sagrolezza fatte nel solo dello spartito alla loro società.

— Il giovane violinista Kreisler è governato ammalato di febbre tifoidea. Perciò resta sospeso il concerto che dovea dare nella sala del palazzo Caffarelli.

— I giornali di Parigi giunti stasera contengono tutti lunghi resoconti dell'*Etrangère* di Dumas e sono in sparta contradditorio co. dispacci telegrafici che annunziavano uno splendido successo. La stampa parigina è in generale poco addisfatta del nuovo lavoro del Dumas, e pare che anche l'accoglienza del pubblico sia stata lontanissima dal che favorevole. Potrebbero aver errato nel loro giudizi, ma intanto il fatto risulta dai giornali francesi come noi lo abbiamo riferito.

— La nuova commedia del Marsiliori, la *Vita del cuore*, tanto applaudita lo scorso autunno a Roma, è stata riprodotta dalla Compagnia Bellotti-Bon N. 1 al teatro Manzoni di Milano. La prima sera furono applauditi gli atti secondo e terzo, e per gli altri vi fu qualche contrasto. La commedia fu replicata, e la seconda sera ha avuto un'accoglienza assai più favorevole.

— Riceviamo il manifesto del nuovo Nuovo di Pisa per l'imminente quaresima. È improvvisto il signor Luciano Marzi e verrà rappresentata l'Aida di Verdi coi seguenti artisti:

Signore Pietrasanta Tabacchi e Maria Dustin. Signori: Enrico Barbasetti, Leopoldo Borgioli, Raimondo Mallini.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra, Ettore Contrasci.

Il giorno della prima rappresentazione è fissato per la sera di sabato, 11 marzo.

Il manifesto, uscito dal Regio stabilimento tipografico Nistri di Pisa, ha Vivo (Veneto), è un capolavoro d'eleganza.

BIBLIOGRAFIA

— *Dell'istruzione tecnica elementare; considerazioni e proposte di Federico Baldi, direttore della scuola d'arti e mestieri in Saronno.*

Il cordimento delle scuole tecniche fu già soggetto di molti studi. Non ha guari il segretario generale del ministero d'agricoltura e commercio, commendatore Morpurgo, pubblicò eziandio in questo proposito un grosso ed importante volume, che noi abbiamo esaminato in una serie d'articoli e che ha provocato la critica del Baldi. Egli di scrivere il presente opuscolo. Le condizioni e proposte del Baldi manifestano una conoscenza esatta dell'argomento ed una percezione sicura delle condizioni dell'istruzione tecnica e del bisogni della moderna. Lamenta le dispere le considerazioni, sebbene meritino di essere apprezzate, e formandosi sopra le proposte del Baldi, le riassumiamo in tre: 1° abolizione delle scuole tecniche o degli Istituti affidati al ministero d'agricoltura e commercio; 2° abolizione del pareggio qualsiasi tra le scuole tecniche e le scuole di arti e mestieri, che si può ottenere col fondare una Scuola professionale, la quale tenga il luogo del pareggio, e che divida in tre corsi distinti e denominati: corso tecnico puro, corso tecnico meccanico e corso tecnico chimico; 3° Istituzione della Scuola professionale in Gorno e serale, la quale ultima dovrebbe succedere alle Scuole serali per gli operai.

Altre proposte consimili alle procedenti fa intravia l'egregio prof. Baldi nel suo opuscolo e tutte mostrano chiaramente la sua conoscenza ed esperienza delle cose relative all'istruzione tecnica. Certo è che, occorrendo di modificare ancora l'attuale ordinamento delle Scuole tecniche, dovrà il ministero tenere conto delle opinioni manifestate su tal proposito dagli uomini competenti, fra i quali va pure inscritto il prof. Baldi.

— *Il pauperismo di Venezia nel Sale dell'8 dicembre 1874, osservato a Maddaqui* — *Ed Ierapetra* — Relazione di G. Tecchini.

È uscita la relazione del chiarissimo professore Tecchini sopra il pauperismo di Venezia nel Sale, osservato a Maddaqui, nel Sudan, e a Ierapetra, nell'isola di Creta, in tre parti: la prima comprende i lavori eseguiti in Italia e nelle Indie prima del pauperismo di Venezia; nella seconda descrivono i lavori eseguiti nel giorno del pauperismo di Venezia e si contengono le relazioni dei osservatori sopra tutte le osservazioni fatte a Maddaqui; nella terza parte infine si confrontano insieme i contatti osservati e i fatti considerandoli, dal quale l'illustre astronomo di Palermo trae opportune conseguenze. Al Tecchini sono stati compagni il Dorna di Torino, l'Abetti di Padova, il Riccò di Palermo e il Fabi Ferdinand di Catania, e le relazioni di tutti questi astronomi furono, come quella del Tecchini, pubblicate dal pari nel presente volume.

Gli astronomi italiani si lodano assai delle accoglienze che loro fecero le autorità britanniche nelle Indie, e specialmente il vicerè, non che dello cortesie e degli aiuti dati loro dagli ufficiali inglesi e italiani; e Calcutta, cav. Lamaroux. Anche la Società Reale di Londra volle dare alla missione astronomica italiana una seguita di ricevimento, e ne fu lietissimo il capo di essa, prof. Tacchini, mentre gli chiteva la lirità, e prendere parte alle spedizione del prof. Tacchini, dalla quale ellisse totale alle Nicobar; quindi la protta dimore del Tacchini nelle Indie, che ne fu lietissimo, e ne ebbe ancora la relazione sua e dei professori Dorna, Abetti, Moro e Lafont sopra il pauperismo di Venezia nel Sale. A Calcutta sorge ora un nuovo Osservatorio spettroscopico, che il pedo Lafont è riuscito a fondarvi in brevissimo tempo e mezzo di private sottoscrizioni, e mercoledì stato spinto dalle cortesiani degli astronomi italiani.

Alle relazioni vanno unite tredici tavole, che rappresentano: 1° Bengalese abitanti degli astronomi a Maddaqui; la planta della stazione astronomica a Maddaqui; gli strumenti; 4° il disegno degli Pendoli portatili; due vedute prospettiche della stazione astronomica in Maddaqui; l'osservatorio di Maddaqui; 8° il pauperismo di Venezia al cannocchiale Steinzel; le figure relative ai ostatti; l'osservazione spettroscopica del pauperismo di Venezia al reflettore di Starke; 7 lordi aziari disegnati a Maddaqui; 1 disegni del pianeta Giove; lo spettro solare osservato al Gran Osservatorio spettroscopico di Calcutta.

— *Ai professori del Liceo ginnasiale e delle Scuole universitarie nell'Adriatico. Discorso inaugurale pronunziato il giorno Alcuste De Zollis. — Aquila, 1876.*

Con questo titolo, l'egregio preside del Liceo ginnasiale di Aquila, rivolgeva all'attento di provvedimento agli studi in altre provincia, pubblicava in sua relazione dell'anno scolastico 1874-75 che già era stata fatta nella ricorrenza della festa letteraria ed inserita nel *Bollettino*. In questa relazione si menzionava alcune delle principali discussioni svolte dai professori nelle loro ordinarie tornate collegiali e particolarmente d'intuirsi sopra una di cotesto discussioni, la quale valgeva sopra le cagioni del presente desolamento degli studi classici e sopra quanto si dovrebbe intraprendere a ciò non cagro tutto tendesse le degliesse intorno all'insegnamento secondario classico; ed anche questo sono tutti le necessità dei prodotti che se ne ottengono, non dovrebbero ovvero solamente le cause negli insegnanti e nell'insegnamento, ma sopratutto considerare a questo riguardo il morale abbassamento della società.

— A quale dichiarazione, indeterminate troppo e grave per se, l'egregio prof. De Lellis commenta nei seguenti termini:

« Non è un male della scuola, ma della società; la scuola in nulla, come sempre, qua altra parte della vita sociale... Se noppo propone alla vita non sono dei termini del secolo, ed si pressegue con ardore se non immediato e quasi non si affanni della mano. Il padre di famiglia, sgomento dell'avvenire dell'suo figlio, lo abbandona e lo lascia alla carriera; il figliuolo non pensa che alla scuola che a superare comunque l'esame, non guarda che al diploma, non vede che la professione; ed è un miraccolo se, mentre gli tarda di toccare la mèta, il fatidio non lo prende e non lo arresta nel pigro e fatiscente cammino.

« Inoltre egli non può attribuire molta importanza alla scuola, quando fuori di essa, nella lo piazza, trova belle e spiccia alla mano sua spiccata e per intendere ed apprezzarla gli vengono ammanite dall'uno come le frasi e i modi... Alla precisione del tempo ed alla rigidità dello scopo si aggiunge un altro spettacolo, l'artistico e la spiccata di Bellezza.

« Il peso, il misura, il calcolo; la cifra tiene il luogo della cosa; il numero prevale alla persona; l'dietro la cifra e perde di vista il valore intrinsecamente, ed il modulo determina il pensiero; il fermarlo impronta il discorso; e come la meschina scuola si lamenta che i suoi alunni pretende di sostituirsi alla vita. Tutto ciò che non cade nella bilancia, tutto ciò che non si misonnde alla squadra, tutto ciò che rifugna al compasso, tutto ciò che non soffre divisione nè moltiplicazione; tutto questo non entra nei modi di sentire e pensare della società, lettere e poesia, avute in disprezzo o bastonate e tenute; e certe parole disgustano, il cuore, il *bello*, il buono, quanto vuole di senso, quanto vivono per servire di manchera all'utile. »

In questi giudizi del preside del liceo ginnasiale di Aquila e di quel collegio di professori vi è certo molta esagerazione. Abbiamo tuttavia voluto sommarli, poichè contengono delle verità, e sono, in fondo, uno fatti storici, e come tali meritano sempre la considerazione dell'osservatore.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Un cavallero d'industria. — Telegrafano dalla *Gazzetta Piemontese* di Torino del 21:

La questione della scuola degl'ingegneri ha avuto una conseguenza inaspettata.

Dal pomeriggio di ieri, non si conosciuto, vanito signorilmente, si presenta all'abitazione del comm. Richelmy, e, mercè il suo aspetto e le sue cortesie, ottiene tutte indistinto presso l'egregio direttore della Scuola d'applicazione.

— In che posso servirla? — questi domanda allo straniero.

— Eccoo. Le dirò, arrivo in questo punto da Roma, dove lavoro nel ministero di E. S. il ministro dell'istruzione pubblica...

— Favorisca, s'accomodi...

— Grazie, debbo rifiutare alla stazione, e... Avrebbe forse qualche comunicazione da farmi da parte di Sua Eccellenza?...

— Precisamente! Il ministro m'incaricò di trattare officiosamente e confidenzialmente con Vossignoria circa la chiusura della Scuola di Torino...

— Ah! bene; io mi chiamo assai fortunato che S. E. abbia voluto farmi l'onore...

— Sì... Ch'è avvenuto molto di recente interne a questa Scuola, e spero che finiremo per mettersi d'accordo senza intorno ai regolamenti...

— Le sparse sarà lin...

— Sì, favorisca di finarmi un'ora per la conferenza, e ritornerò...

— Ma non al potrebbe adesso?...

— Adesso no, perchè ho fretta. Oohe ritornare, come dissi, alla stazione, e ho sotto la mia valigia sei dossari e gli affetti. Anzi, se Vossignoria volesse usarmi la gentilezza d'prestarmi una piccola somma per ritirarle...

— Oh, s'immagini!

— Per mora sbadataggine, mi sono lasciato sugliere senza portafoglio indosso. Ma? Con tanti affari per la mente...

— Capisco, capisco...

E senza aggiungere altro, il commendatore mancò la *piccola somma* all'illustre personaggio officioso, che, intascatala, sparì promettendo di ritornare al più presto.

— Le si spetta ancora adesso!

Come sono immaginosi e pronti, certe volte, i cavalieri delle industrie!

Le morte di un re. — Leggesi nei giornali milanesi del 21:

Nella scorsa notte è morto all'Ospedale Maggiore Leone Commesso, principe di Lezignano, i cui antenati patarini regnarono sotto il nome d'imperatori di Costantinopoli, terzi abbero parte nelle Crociate al fianco di Goffredo di Bigliano, regnando poscia nell'isola di Cipro. Egli stesso, nel 1848, portava scettro e corona sulle rive del Kosmaqyr, e fu le cose che gli tolse e sudditi e trono. Dopo avere cionnanzi la vita per tutta Europa, egli venne a Milano dove, subito mille angionoso perplessità, finì nel lasciare le stanche ossa del Lazzaretto e la pubblica carità apprestà ai miserabili.

Leone di Lezignano, che era un uomo di grande e sopportativo carattere, fu sempre giusto, lasciò nella tarra una moglie e sei giovanissimi figliuoli, di cui tre ancora infanti.

— **Il duca di Galliera a Parigi.** — Scrivesi alla *Perseveranza* da Parigi in data del 18:

Ieri l'altro un Comitato che si è costituito a Parigi e che avea allo suo testa il duca di Galliera, ha ricevuto il sig. Augusto Bonomi, presentato un indirizzo al duca di Galliera, onde facilitarlo a ringraziarlo dell'atto generoso d'aver regalato 20 milioni alla sua città natale. Il Bonomi lesse quest'indirizzo a nome di più di 300 notabilità italiane, che lo hanno firmato, e il principe di Lucedio dichiarò di essere molto sensibile a questo nuovo attestato di riconoscenza e di stima. Dimpiù, fra l'altre cose, « che a 74 anni non si è ambiziosi, » e che se egli fosse ciò che fosse, ei perchè non Genova e l'Italia; che ora vuol navigliare che l'avori il fecolano, e perciò; perciò delle cose operate che fa costruire, e scuoiate alla sua Rappresentanza fare ancora qualche cosa. » Nel ringraziare, dice essere vivamente commosso degli attestati di riconoscenza che gli vengono da tutte le parti, ma dalle colonie più lontane di nazionali, da Nuova-York, fra l'altro, da Costantinopoli e infine da quasi degli Italiani a Parigi.

Aggressione. — Scrivono da Bolzano alla *Lombardia* di Milano del 21:

Alcune mattine fa, nelle ore che precedono il giorno, in vicinanza alla Tarcinella, sulla strada provinciale vaveiano, un carrettiere diretto a Milano con un carretto carico di legna, fu assalito da due individui che gli rubarono quanto di fanciulli. Il carrettiere fuggì e i malandrini s'impadronirono del tabacco, di lire 15 in danaro, e di un fucile, che, secondo il dire del portatore in Milano, del valore di lire 70. Gli aggressori vestivano da contadini e parlavano il dialetto del Bergamasco.

Arresto. — La *Lombardia* di Milano del 21 annunzia che fu arrestato in quella città, dietro mandato di cattura del procuratore del Re, il dottor Ferdinando Levrosse Fr., il quale è imputato di falso in scritture private.

Poesia e politica. — Il *Courrier des Etats-Unis* riferisce che Marshal Cornie, giovane assassino, che uccidera per 200 e 300 dollari qualunque persona gli si desti, non ebbe che a tre e mezzo anni. Nella Illinois (Illinois) in presenza di circa 3000 spettatori.

Gli parlò alla folla non vere forse a fuoco la confessione pubblica dei suoi delitti. Manifestò pel desiderio di leggere al pubblico una poesia che egli stesso compose durante la sua condanna. Il permesso gli fu accordato ed egli trasse di tasca un lungo manoscritto che lesse in tono monotono e lentissimo. Il pubblico, ch'aveva fatto il viaggio per sentire la poesia, non ebbe che a ridere.

Fischiate dei consoli inglesi sopra la rebellione. — I giornali inglesi pubblicano un nuovo dello interessanti relazioni del console generale inglese in Salonicco, e precisate ultimamente al Parlamento. Le schiavitù e le servitù sono scomparse, dice, Marcopa. Ma gli sfrenati degli Turchi civili non conseguirono altrove il loro effetto e il barbero mercato di creature umane continua ancora in alcuni punti e specialmente nel paese Tessalo. Il numero degli schiavi in Tessaglia e Paramboaco calcola ad 1,400,448, sogna una popolazione complessiva di 11 milioni. Il numero degli schiavi ed affranti esistenti nel Brasile Fanno 1875.

La più parte di questi schiavi furono condotti dall'Africa. Nel Brasile, quelli in Africa sono ricercati e ritornare al loro paese. Anche i ragazzi lavorano nell'intendimento di ricuperare i loro genitori. Gli immigranti hanno leggi brasiliane. La nuova legislazione si basta però sopravvo che fra gli schiavi nominato Sebastiano del Brasile. I ministeri del Nord vendettero nel 1875 la maggior parte del loro negri a quelli del Messodi.

Nell'Africa le energiche rimostranze dell'Inghilterra hanno ottenuto la chiusura ed ottenere l'abolizione del commercio degli schiavi. Nel paesi musulmani, dove il Corano prohibisce la schiavitù, i negri che vi sono, si vanno a ruhare i negri presso le tribù idolatre, alla quale si muove una guerra sistematica.

Le relazione del ministro di S. M. britannica presso la Corte del Marocco segnala l'abolizione della tratta dei negri. Nel 1875 sono vendite sabo lungo a Tangeri, nel principio dello scorso dicembre. Due negre della Guinea, che erano state prese a piano e pagate individui insaziati di bandiere il prezzo. Fuse di quattordici anni ed anni bella, l'altra di sedici anni e robusta e ben sana. Tuttavia, forse fatte passeggiare per porvelo gliere la vie e le piazze di Tangeri. La prima fu aggiudicata a un ricco mercante per prezzo di L. 820 e la seconda per 750 lire.

Le relazioni dei consoli inglesi constatano che i schiavisti più non esiste a Tunisi e nell'Egitto.

La proprietà mobiliarie negli Stati Uniti. — Il *New-York Times* pubblica una interessante statistica sopra la proprietà mobiliarie negli Stati Uniti. Nel 1850 i beni fondiari dei sicoy vi erano stimati di 83 milioni di dollari. Nel 1860 questo valore crescì raddoppiato. Ecco l'esatto divisa, secondo le religioni, di questa proprietà mobiliarie: Le proprietà totale ascende dall'ultimo censimento ufficiale: metodisti, 00,854,424 dollari; settolici 00,986,256; presbiteriani, 93,264,256; anabattisti, dollari 41,608,198; episcopali, 53,514,549; congregazionisti, 25,059,698; chiesa, ortoferrata, 16,234,476; luterani, 14,917,767; israeliti, 4,000,000; quaccheri, 4,000,000; unitarii, 2,000,000; universalisti, 2,000,000; altri sette, 25,000,000. Il totale generale assende a 360,349,505 dollari (lire 1,734,187,975).

NOTIZIE ULTIME

I giornali parigini del 20, nella data del 21 febbraio, hanno ancora molte notizie sull'esito della lotta elettorale che essi annunziano ignorano.

Il corrispondente di Marsiglia annunzia che la prefettura ha indirizzato al *Semaphore* un comunicato per spiegare il motivo del divieto della tre riunioni che dovevano ingorni il giorno 18.

Il sig. Maggiolo, che doveva parlare in una di quelle riunioni, invitò i suoi amici a rispettare la autorità, e ciascuno ebbe questo rispetto è la tradizione del partito monarchico. Egli aggiunse che lo stato d'assedio è la conseguenza della repubblica.

— Il *Journal Officiel* del 20 pubblica due decreti che istituiscono in Parigi due nuovi militari speciali della durata di due mesi.

— Il capitano di vascello, che comandava l'*Orénoque* quando fu stazione a Civitavecchia, fu nominato comandante della stazione navale di Terranova.

— Dalla Nuova Caledonia sono nel giorni scorsi fuggiti altri condannati.

— È morto a Parigi il prof. Carlo d'Orbigny, gli geologo e uno di maggiori di storia naturale, autore di opere pregiate di mineralogia e geologia.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 21 (ore 6 20 pom.) — Sopra 532 seggi, si conoscono finora i risultati di 452.

Questi risultati danno 17 conservatori, 47 conservatori-costituzionali, 62 conservatori-bonapartisti, 19 legittimisti, 56 bonapartisti, 171 repubblicani, 49 radicali e 94 ballottaggi.

Il duca Dicazes non fu eletto ad Aveyron, e così pure Ricard, nella sinistra, a Niort.

Le notabilità bonapartiste furono generalmente elette.

Parigi, 22. — Buffet presentò a Machahon le sue dimissioni. Credesi che il maresciallo-presidente pregherà Buffet di restare al suo posto fino a che siano convocate le Camere.

Parigi, 21 (ore 11 pom.) — Si conoscono finora i risultati di 499 elezioni. Furono eletti 20 conservatori, 18 conservatori-costituzionali, 71 conservatori-repubblicani, 23 legittimisti, 62 bonapartisti, 108 repubblicani, 17 radicali, e vi sono 108 ballottaggi.

Madrid, 22. — Il re Alfonso entrò in Tolosa.

Venezia, 22. — Il Tempo ha da Trieste, 22:

« Notizie sicurissime smentiscono che la compagnia italiana d'Omnibus abbia rinunziato la repubblica nell'Europa. »

Parigi, 22. — Dorregary si è rifugiato in Francia.

Roma, 22. — Il Diario annunzia che Rochar ebbe 5663 voti, il principe Napoleone 4498 e Cecoldi 1819. Vi sarà ballottaggio.

Parigi, 22. — La Camera ha approvato il progetto di legge relativo alla leva militare, che per quest'anno sarà di 15,000 uomini.

Si è votato a maggioranza contro il governo, proposto da parecchi deputati, fu respinto con 64 voti contro 25.

Londra, 22. — Camera dei Comuni. Sir Hartington dice che nessun partito ha l'intenzione di opporsi seriamente alla compera delle azioni di Suez, ma critica la maniera di agire del governo.

Disraeli difende il governo; dimostra l'impossibilità di avere il denaro altrimenti che col mezzo di Rothschild; crede che la compera fatta dal governo, invece di provocare complicazioni colle altre nazioni, le eviterà; mantiene una grande riserva circa gli effetti della compera, nell'eventualità di una guerra; il fatto che comperò non come un affare finanziario, ma come una misura politica che consolida l'impero.

Il conflitto chiesto dal governo per la compera delle azioni di Suez è quindi approvato senza votazione.

Madrid, 22. — Le voci che si scoprisse una rivoluzione repubblicana nell'Andalusia e che l'agitazione della frazione *Numancia* stai sollevato a Cadice, sono smentite.

Il Re Alfonso è atteso oggi a mezzodì a San Sebastiano.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	21	22
Rendita Italiana 5 0/0	76 20	75 22
Detto piccoli pezzi	—	—
Detto 3 0/0	—	—
Oblig. Beni ecl. 5 0/0	—	—
Detto 3 0/0	—	—
Oblig. Tabacchi	—	—
Credito Fond. 5. Spirito	—	—
Credito ed Tesoro 5 0/0	—	—
Detto senza. 1866-68	—	90 17
Prestito romano Blount	—	—
Azioni Banca Roma	—	—
Banca Nazionale	—	—
Banca Toscana	—	—
Banca Nazion. Toscana	—	—
Banca Generale	—	—
Credito Mobiliare	—	—
Banca Austro-Italiana	—	—
Azioni Tabacchi	—	—
Obbligazioni Tabacchi 0 0/0	—	—
Strade ferrate romane	—	—
Obbligazioni dette	—	—
Buoni Mediterraneo 6 0/0	—	—
Buoni Meridi. 6 0/0 (nom)	—	—

BORSA DI ROMA

22 febbraio 1876 (ore 11 1/4 ant.)

Il ribasso del Prestito francese verificatosi ieri a Parigi influì pure sulla nostra Rendita, la quale era salvifrumente ben tenuta in quella Borsa. In conseguenza il nostro mercato d'oggi fu piuttosto fermo, segnandosi la Rendita 77 65 per cassa.

Il Cattolico venne segnato a 69 20.

Il Tuvro chiuse 25 a 25 30.

Le monete rimasero invariate.

Cambio Parigi 107 90.

Londra 3 mesi 27 15 a 27 16.

Oro 21 75.

(Ore 4 pom.)

L'apertura di Parigi portava con un nuovo ribasso generale, generalmente le sfavorevoli impressioni cagionate dall'esito delle elezioni.

Da noi quindi la Rendita subiva varii ribassi, aggiandosi sul 77 20 fine cuoio, al qual prezzo termina con denaro.

Il Tuvro 22 a 22 10.

Mercato della sera. — Leggesi nel *Sole* del 21:

« L'andamento mercato della sera si sperava con domanda di vari articoli lavorati secondari, e qualcuna nulla trarre classiche a tre quali 36 40, non ecclese la quotazione anche le qualità secondarie; ma i prezzi offerti erano tanto limitati, che nessun cliffo che conoscia l'affare.

« Ebbero qualche domanda anche le greggie, ma nelle qualità secondarie per risparmio di prezzo. Alcuni lavorati distanto a lavorato determinarono tali acquisti, sulla base di lire 44 a 47.

« Nei bassi prodotti dalla filande di ultimo ordine, si vendettero ad i bozzoli bianchi bianchi, e con molto maggior interesse le strazie chinesi, per le quali pratiche corrispondenze da lire 14 a 14 25, e si rifiutarono da qualche detentore perfino lire 15. »

FIRENZE	21	22
Rendita Italiana 5 0/0	76 35	76 38
Napoleoni d'oro	21 79 c	21 79 c
Londra 3 mesi	27 16 c	27 22 c
Francia a vista	108 75 c	108 75 c
Prestito nazionale	—	—
Azioni Tabacchi	832 — c	835 — c
Ac. Banca Nazionale	1097 — c	1095 — c
Obbligazioni ferrovie meridionali	252 — c	250 50 c
Obbligazioni dette	—	—
Buoni Tesoro 5 0/0	104 — c	103 — c
Credito mobiliare	888 — c	884 — c
Banca Generale	—	—

PARIGI (ore 3 20 pom.)	21	22
Rendita Francese 3 0/0	67 25	67 35
Detto 5 0/0	104 37	104 37
Buoni di Francia	—	—
Rendita Italiana 5 0/0	71 35	71 40
Detto 3 0/0	—	—
Fonc. Londonds-vecchi	257 —	255 —
Oblig. Regia Tabacchi	—	—
Oblig. ferr. V. E. 1863	—	223 —
Obbligazioni romane, nuove	—	225 —
Obbligazioni lombarde	236 —	230 —
Obbligazioni romane	225 —	225 —
Azioni tabacchi	—	—
Cambio a vista	25 17 1/2	25 10 1/2
Cambio sull'Italia	6 1/2	6 1/4
Consolidato inglese	94 1/2	94 1/2

VIENNA	—	—
Mobiliare	176 60	176 60
Lombarde	90 —	90 —
Rendita Austro-Austriaca	90 —	92 30
Austriache	367 50	363 25
Rendita Ungarica	87 —	87 —
Napoleoni d'oro	9 10 —	9 15 1/2
Argento	102 25	102 35
Cambio su Parigi	43 45	43 35
Cambio su Londra	114 60	114 60
Rendita Austriaca	72 60	72 —
Cambio su Italia	8 —	8 —
Union-Bank	74 25	75 25

BERLINO	19	21
Austriache	359 50	360 50
Lombarde	202 —	204 —
Mobiliare	313 50	314 —
Rendita Italiana	72 —	72 —
Rubaschi	—	—
Cambio su Londra	114 —	114 —

LONDRA	19	21
Cons. Ingl. da 94 3/8 a	94 1/2	da 94 3/8 a 94 1/2
Cons. Ingl. a Parigi	94 —	94 —
Turco.	20 3/8 a	— 20 1/4 a 20 3/8
Lombarde	19 3/4 a	— 19 3/4 a 19 3/4
Egizi (1868)	—	— 94 3/4 a —
Egizi (1873)	94 3/4 a	94 3/4 a —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMAZZO GIOVANNI, *Gerente*

PRESTITO NAZIONALE

Avviso Coscrto, Vedi 4a pag.

INTENDENZA DI FINANZA DI ROMA

Avviso

per la vendita della Galleria già del Monte di Pietà di Roma ora passata alla Cassa dei Depositi e Prestiti.

Si avverte il pubblico che la superiore Amministrazione ha autorizzato questa Intendenza a procedere alla vendita degli oggetti di belle arti esistenti nella suddetta Galleria a trattativa privata in dettaglio o a lotti, a seconda delle offerte che verranno presentate ed al prezzo che coi richiedenti sarà di comune accordo convenuto.

Si avverte inoltre che qualora vi fosse maggiorità di offerte in ordine all'acquisto di alcuni oggetti a lotti, questi saranno venduti in asta a Relazione privata fra gli offerenti.

A tale effetto la Galleria anzidetta sarà visitabile tutti i giorni, dalle ore 11 antimeridiane, e dalle 1 fatti, dalle ore 10 ant. alle 3 pomer. per ognuno degli amatori e aspiranti, che desiderano di prendere cognizione di tali oggetti.

Roma, li 16 febbraio 1876.

L'Intendente SANCHETTI.

LA TIPOGRAFIA dell'OPINIONE

nello stabilirsi nel nuovo locale di via del Seminario, 87, si è fornita d'un grande e variato assortimento di caratteri delle migliori fonderie e di macchine piccole e grandi per poter eseguire qualsiasi lavoro con sollecitudine, precisione e discretezza di prezzo.

DA RIMETTERE

giornali francesi e in seconda lettura, 24 ore dopo l'arrivo, a metà prezzo.

Dirigersi all'Ufficio del Giornale.

FONDERIA DI GHISA
IN SAMPIERDARENA

DI HIGOM ANDREA FU EMANUELE

Magazzino Succursale di Deposito e Banco di Commissioni in Genova, Piazza Fontane Morose (già Piazza delle Poste), Palazzo Gambaro, N. 1.

Il Proprietario di cotesta Fonderia fece esiste da oltre 20 anni, avendo fatto costruzione di Ghise e Cursoni, trovasi oggi in grado di poter fabbricare nei premi della Ghisa inversale. I lavori sono garantiti di Ghisa di prima qualità, senza mistura di Ghisa vecchia o scoriata. — A maggior comodo dei Signori Committenti, in detto Magazzino trovasi elegenti e ricercati Modelli per forni a scelta, specchiensale per Fabbriche e Caseggiati, nonchè Modelli per grosse e piccole incassiane, e si eseguiscono pure le ordinazioni sopra Modelli che verranno presentati, ovvero sopra Disegno. — Si tengo pronti sempre un Forno Tuchin in Ferro e Ghisa per Vino e Olio, nel nuovo sistema a Cricks. — Prezzo e Copia-Lettere di varisti modelli garantiti. — Tubi per Cessi da tagliarsi a numerare sulle misure richieste. — Tubi per condotti d'acqua. — Colonne per pergolati e per sostegno di scale. — Cancelli